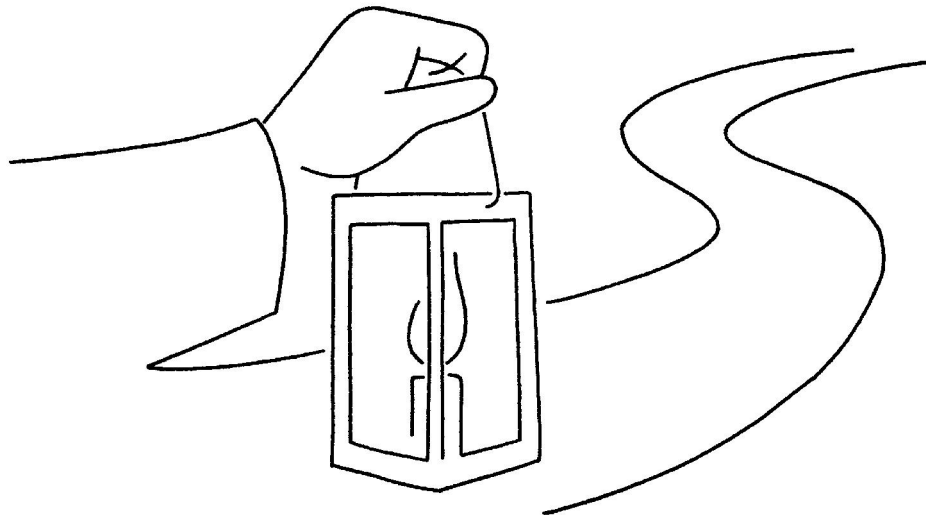


XXIV Settimana del Tempo Ordinario
Anno A

13 settembre – 19 settembre 2020

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



Domenica 13 settembre 2020
XXIV DOMENICA T.O.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

18,21-35

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Riscoprire la fede significa anche riscoprire il perdono, purificarlo, capirlo, annunciarlo. Viviamo in un mondo folle che orbita intorno a due eccessi: da una parte il perdono viene vissuto come una debolezza, come una cosa da femminucce. Dall'altra si esige il perdono, lo si pretende quando accade qualcosa. C'è sempre un giornalista che chiede alla madre il cui figlio è stato barbaramente ucciso: perdona gli assassini? È una cosa seria il perdono! Richiede conversione e sangue! Perdonare significa mettersi nella logica di Dio, accogliere la sconcertante parabola del vangelo di oggi: non si perdona perché si è migliori, né

per vedere il proprio avversario pentirsi e cambiare. Perdoniamo perché a noi è stato perdonato cento volte di più, perdoniamo del perdono che noi per primi abbiamo sperimentato. Perdoniamo per essere figli credibili di questo Padre buono che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Il nostro mondo ha bisogno di testimoni credibili e vigorosi di gesti di perdono, capaci di osare una logica nuova, capaci di osare il vangelo. Proviamo a cambiare mentalità, a renderla più simile a quanto il Signore Gesù ci chiede...

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 24)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Lunedì 14 settembre 2020 ESALTAZIONE DELLA CROCE

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

36,13-17

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Avete ragione, scusate. La festa di oggi titola: Esaltazione della santa croce, come se la croce fosse da esaltare. Non c'è nulla di bello nella croce, nulla di esaltante nel dolore, mai. Ciò che oggi esaltiamo è la testimonianza d'amore che, da quella croce, Gesù ha dimostrato verso di noi. Gesù non ha amato la croce e per quanto fosse dipeso da lui, ne avrebbe volentieri fatto a meno. Ma ad un certo punto, la croce si è ri-

velata necessaria per manifestare la serietà delle sue intenzioni, la verità della sua predicazione. La croce, da allora, è diventata simbolo dell'assoluto dono di sé che Gesù ha realizzato offrendosi alla sofferenza necessaria. Cambiando radicalmente il suo significato la croce è diventata così il modo drammatico che Dio ha avuto di manifestare il suo amore per noi. Prendere la croce significa allora assumere lo stesso atteggiamento di dono da parte del discepolo, che così imita Cristo *nel suo amore, non nel suo dolore*. Siamo reduci da una improvvida retorica dolorista che ha esaltato la croce senza capirne il limite e il profondo significato, come se Dio godesse nel farci penare! La croce, che non è mai *inviata* da Dio ma viene fuori dalla vita, è opportunità per tirare fuori il meglio che c'è in noi.

PER LA PREGHIERA

(Liturgia Orientale)

Ci siamo affidati alla tua Croce,
o Creatore dell'eternità.
Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce
e con essa hai tolto il delitto di Adamo,
prima creatura:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede
e legno della vita degli uomini,
alla tua vista il demonio fu distrutto
senza potersi rialzare:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Con l'apparizione della tua croce
il nemico ha tremato
e per il terrore di fronte alla tua gloria
si è precipitato negli inferi della terra:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Esultavano i cieli e si rallegrava la terra,
poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice
ed illuminatrice dell'universo:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Martedì 15 settembre 2020

Beata Vergine Maria Addolorata

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

19,25-27

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Maria sta sotto la croce. Sta, dimora, non si muove, non fugge. Non urla la sua rabbia verso un Dio che promette e non mantiene, non si ribella come ci si attende all'epilogo assurdo e drammatico della vicenda del Nazareno. Suo figlio. L'hanno lasciata avvicinare, i carnefici, forse per un recondito moto di pietà verso una madre che vede morire un figlio. Il dolore è straziante ma la madre sta. Dimora, irremovibile nella fede. In quel momento solo lei e pochi altri rappresentano la Chiesa. Si sono stancati i discepoli, sono fuggiti gli apostoli, la nascente Chiesa si è sbriciolata al primo soffio di vento. Maria no. La prima che ha creduto non cede, dimora, resta ai piedi della croce. E quel dimorare l'ha fatta diventare icona di speranza per quanti, nella storia, hanno vissuto momenti tragici. Quel dolore affrontato senza cedimenti, senza tracolli, è diventato l'albero alla cui ombra ci rifugiamo. Quando il dolore ci interrompe la vita e sembra cancellare ogni cosa, Maria ci sostiene e ci aiuta a non cedere, a dimorare, a credere. A lei affidiamo la nostra vita nel momento della prova, per imparare ad attendere la resurrezione.

PER LA PREGHIERA

Ave Maria, piena di dolori,
Gesù Crocifisso è con Te.
Tu sei degna di compassione fra tutte le donne
e degno di compassione è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Gesù Crocifisso,
ottieni a noi, crocifissori del Figlio tuo,
lacrime di sincero pentimento,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

Mercoledì 16 settembre 2020

Santi Cornelio e Cipriano

+ Dal Vangelo secondo Luca

7,31-35

Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Gesù è la Sapienza in persona. Per questo la similitudine dei bambini a proposito della generazione dei suoi tempi è azzeccatissima! E bisogna subito dire che non si tratta solo della generazione contemporanea alla sua vita quaggiù. Ci sono, infatti, individui non cresciuti nonostante siano adulti per età. Il primo segno della loro immaturità è proprio il perenne scontento. È gente che ha sempre di che lamentarsi. Si direbbe che hanno il "mugugno" in tasca! Si lamentano della moglie o del marito o dei figli. Si lamentano della superiora o della consorella o degli allievi. È gente che non sa vivere. Non ha imparato a gioire né per il sole che apre il cuore a speranza né per la pioggia che è tanto benefica alla vegetazione.

Hai un bel "suonare il flauto" di espressioni cordiali intrise di ottimismo. Il loro cuore rimane immobile: non danza con te il ballo della vita vissuta con Gesù sotto lo sguardo del Padre di ogni bontà e misericordia. Se poi comunichi loro notizie circa chi sta soffrendo, a mala pena nascondono la loro indifferenza.

Altro che "piangere con chi piange" come esorta S. Paolo! È l'egoismo a chiudere mente e cuore.

Questo ritratto riguarda solo altri? A volte anch'io forse sono una casa interiormente chiusa alla gioia e al dolore di fratelli e sorelle.

È bene interrogarsi seriamente in proposito.

PER LA PREGHIERA

Dammi, Signore, un cuore nuovo, continuamente rifatto nuovo da Te.

Fammi gioire; fammi danzare la gioia mia e degli altri: quella gioia che è annuncio di cristianesimo autentico a questo nostro mondo annoiato stanco.

E fammi capace di sentire in qualche misura la pena di chi è nel dolore.

Che io mi sappia chinare su chi soffre con cuore amico in ascolto.

Signore, fammi capire bene che partecipare alle pene altrui non è snocciolare parole ma chiedere a Te la capacità di comprendere e porgere aiuto con tatto misura e sintonia d'animo.

Giovedì 17 settembre 2020 san Roberto Bellarmino

+ Dal Vangelo secondo Luca

7, 36-50

Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non

ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Secondo la tradizione ebraica accostarsi ad una donna notoriamente peccatrice o peggio ancora lasciarsi toccare da lei significava contrarre un'impurità che non consentiva più la partecipazione agli atti di culto senza prima aver provveduto ad una adeguata purificazione. Era una delle tante prescrizioni che erano state infestate di fariseismo. Gesù viene a far aleggiare in quel mondo un alito nuovo che esprimesse amore, perdono, misericordia. Egli aveva più volte dichiarato il vero senso della sua missione: «Io non sono venuto in questo mondo per giudicare» e ancora più esplicitamente aveva dichiarato: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». Egli infatti, invitato, è entrato in casa di un fariseo a mangiare da lui; già questa circostanza doveva essere di monito per tutti gli astanti e soprattutto per il padrone di casa. Quando però sopraggiunge una donna, una peccatrice proprio colui che l'aveva invitato, rumina pensieri di critica nei confronti del Signore. I gesti della donna erano più che eloquenti: Venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. Avrebbero dovuto suscitare ammirazione sia nei confronti della donna che nei confronti di Gesù, invece... La grettezza non consente mai di comprendere le vere dimensioni dell'amore. Gesù che scruta i cuori imparte la sua lezione al fariseo: «Ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato». E rivolgendosi alla donna: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù ti invito a entrare nel mio cuore e toccare le esperienze di vita e necessitano di guarigione.

Tu mi conosci meglio di me stesso quindi riversa il Tuo amore in ogni angolo del mio cuore ovunque trovi una ferita toccata, leniscila, risanala, Gesù mi affido interamente a Te corpo mente e Spirito grazie Signore.

Venerdì 18 settembre 2020 san Giuseppe da Copertino

+ Dal Vangelo secondo Luca

8,1-3

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che li servivano con i loro beni...

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

L'evangelista racconta come Gesù continui a percorrere le strade della Galilea in compagnia dei "Dodici" e di alcune donne, insegnando e compiendo guarigioni. Ovunque Gesù passa si crea tra la gente una sensazione di nuova speranza, di festa, di attesa di vita. Esempio del nuovo stile che Gesù porta è quel gruppo delle donne che lo seguono e che stanno con lui. Esse, scrive Luca, "erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità", e avevano scelto di seguire Gesù mettendo tutti i loro beni al servizio suo e dei discepoli. Erano, insomma, parte a pieno titolo di quel nuovo gruppo che Gesù aveva creato facendone una vera e propria comunità. Questa indicazione dell'evangelista è importante perché mostra quanto Gesù andasse oltre le consuetudini del suo tempo. Era infatti impensabile per il costume rabbinico dell'epoca far entrare in un circolo di discepoli anche delle donne. Gesù, invece, le associa alla sua stessa missione, come vedremo in altre pagine evangeliche. La discepolanza supera tutte le barriere, anche quelle che appaiono più difficili da sradicare.

PER LA PREGHIERA

(San Giovanni Damasceno)

Sono davanti alle porte della tua chiesa,
e non mi libero dai cattivi pensieri.
Ma tu, o Cristo,
che hai giustificato il pubblicano,
che hai avuto compassione dell'adultera,
e hai aperto al ladrone
le porte del Paradiso,
aprimi il tesoro della tua bontà
e poiché mi avvicino e ti tocco,
accoglimi come la peccatrice
e l'inferma che hai guarito.
Infatti questa, avendo toccato
il lembo del tuo vestito,
riebbe la salute;
e quella, avendo abbracciato
i tuoi piedi incontaminati,
ottenne il perdono dei peccati.

Sabato 19 settembre 2020 san Gennaro

+ Dal Vangelo secondo Luca

8,4-15

Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che custodiscono la Parola e producono frutto con perseveranza

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non

vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Anche oggi Dio passa a seminare la sua Parola. A piene mani, come fa lui, senza tirarsi indietro, consapevole dell'importanza di ciò che fa. Un gesto ampio, come quello del seminatore, e generoso: non ha paura di seminare sull'asfalto, sapendo che i vegetali hanno la forza di spaccarlo... La Parola che ci giunge attraverso la Scrittura ispirata che leggiamo e meditiamo ogni giorno (Anche grazie a Parola e preghiera!), la Parola che celebriamo nelle nostre eucarestie domenicali, la Parola che approfondiamo con la lettura di qualche testo di spiritualità, la Parola che si incarna in mille rivoli, in gesti, in riflessioni, in consigli di un amico. La Parola si è incarnata e tutto ci parla di Dio: una scena vista sulla metropolitana, un paesaggio autunnale, una telefonata inattesa... Il seminatore insiste nel gettare il seme ma sta a noi farlo attecchire, lasciare che germogli. Dedicandogli attenzione e tempo, facendo argine alle ansie e alle preoccupazioni del mondo, meditando la Scrittura con perseveranza, quotidianamente. Allora, lo sappiamo bene, vedremo la Parola portare frutto in noi e nelle nostre scelte.

PER LA PREGHIERA

Guardiamo a Te, Gesù Cristo nostro Signore, Maestro e Salvatore dell'umanità, come alla luce del mondo, e da Te illuminati, noi ti preghiamo di farci comprendere questa tua folgorazione di noi come una vocazione. Vocazione alla tua sequela, alla tua Parola, alla tua comunione, perché Tu sei, o Cristo, la via, la verità, la vita.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
709
Laus Deo
2020